

mettendogli pronti soccorsi. Il prevosto dei mercanti erasi recato al palazzo della città dopo la presa della Bastiglia. Gli fu ordinato di ritirarsi, ed al momento che usciva, un dragone gli avea bruciato le cervella con un colpo di pistola. Così ebbe fine questa giornata, ed il popolo felicitavasi e gloriavasi come d'aver ottenuta una grande vittoria.

Siccome già da sei settimane correva voce che dei soldati tedeschi, comandati dal principe di Condè, dal barone di Besenval e dal principe Lambesc, dovevano sboccare da parecchi sotterranei, e massacrare e saccheggiare la città, il popolo non deponava le armi; e le guardie francesi custodivan le barriere e tutti i posti pericolosi. Qui si formavano barricate, là si disfava il selciato, da per tutto si stava in guardia per timore d'una sorpresa.

La notizia della presa della Bastiglia, e di tutti gli orrori che la hanno seguita, pervenne alla corte verso la mezza notte; nessuno però volle crederci, ed i militari meno d'ogni altro. Tutti dimostravano davanti il re confidenza anzi e spensierata allegria. Infrattanto l'assemblea nazionale, in seduta permanente, riceveva esatte notizie di ciò che avveniva, ed inviava ad ogni momento deputazioni al monarca per affrettarlo a rimandare le truppe: egli non dava loro che ambigue risposte. Allora Mirabeau tuonava nell'assemblea contro i principi che, diceva egli, erano stati a visitare le milizie straniere, ed avean loro fatte esortazioni sostenute da regali. Propose di inviare a Luigi deputazione sopra deputazione finché si fosse ottenuto da lui una tanto necessaria misura pel ristabilimento della pubblica quiete.

Il giorno dopo, 15 luglio, il re, cedendo ai consigli d'un membro della minoranza della nobiltà, de la Rochefoucauld di Liancourt, si recò all'assemblea nazionale. Egli vi è accolto con ogni più rispettosa dimostrazione: vi pronunzia un discorso che eccita la commozione in tutti i cuori, ed è parecchie volte interrotto dalle grida: *viva il re*. Le Franc de Pompignan, rispondendo a questo discorso, sembrava vivamente commosso. Il re uscì, e tutta l'assemblea accompagnavalo e lo riconduceva fino al suo castello. La regina offrivasi allora agli sguardi del pubblico sur un balcone, tenendo fra le braccia il delfino.